

CARMELANA NUVOLI

L'INFANZIA ABBANDONATA AD ALGHERO DAL SETTECENTO AI PRIMI DEL NOVECENTO

1) Il problema dell'infanzia abbandonata in Sardegna

Nella seconda metà dell'Ottocento anche la Sardegna si inserisce nel vivo del dibattito nazionale sulle drammatiche condizioni dell'infanzia abbandonata. Le proposte, formulate da diverse scuole di pensiero sociologico, tendono ad offrire un migliore servizio di assistenza agli esposti e agli orfani¹.

Per tutto il Settecento gli esposti non avevano rappresentato un fenomeno preoccupante per le amministrazioni civiche della Sardegna. Il viceré Des Hayes, durante la sua visita nell'isola avvenuta nel 1770, constata innanzitutto il loro scarso numero e rileva l'improvvisazione e la varietà di modi in cui nei vari villaggi si presta soccorso a questi bambini².

In realtà le amministrazioni comunali sarde sono costrette a fare i conti con il problema del mantenimento dei trovatelli solo dopo il 1807. Una disposizione ministeriale di quell'anno, infatti, accolla ai Comuni la spesa per il sostentamento dell'infanzia abbandonata³. Prima di tale data erano gli ospedali, gestiti da religiosi, che per lo più prestavano soccorso a questa categoria di poveri⁴. Infatti la mancanza in Sardegna di istituti specifici di raccolta dell'infanzia abbandonata faceva dell'ospedale l'unico luogo dove gli esposti trovavano rifugio insieme ad altri emarginati. Ma nel momento in cui l'assistenza diventa una prerogativa laica i maggiori Comuni della Sardegna decretano l'organizzazione di un servizio a favore degli orfani e degli esposti incentrato sulla figura fondamentale del Padre d'Orfani.

2) Il Padre d'Orfani

Il Padre d'Orfani è un'istituzione nata in Spagna, probabilmente nel XIV secolo (a Valencia è presente dal 1337)⁵, come risposta dello Stato al problema del pauperismo e della mendicizia⁶. I suoi poteri sfuggono ad una precisa definizione poiché mutano col mutare dei diversi

privilegi concessi di volta in volta dai sovrani. Tuttavia da alcuni statuti spagnoli che ne contemplano l'istituzione è possibile individuarne le principali funzioni, che vanno dalla protezione degli orfani e dei bambini abbandonati, al collocamento degli orfani a servizio presso officine o botteghe per apprendere un mestiere, alla repressione della mendicizia⁷.

In Sardegna l'istituto di Padre d'Orfani viene importato dalla penisola iberica subito dopo la conquista catalano-aragonese⁸. In un pregone del 1542 si parla infatti di questa magistratura e delle sue funzioni nella città di Cagliari, con riferimento anche a disposizioni precedenti a quella data⁹.

A Sassari, invece, «su babu de orfanes» nasce nel 1572, cioè dieci anni prima che il parlamento ne proponga la sua istituzione¹⁰. Il Padre d'Orfani è scelto tra i consiglieri della città e, almeno nei primi tempi, non percepisce alcuno stipendio¹¹. Si tratta, dunque, di una carica solo di prestigio, dal momento che chi la ricopre può permettersi il lusso di farlo gratuitamente. Tuttavia non è destinata a restare a lungo gratuita, poiché a Sassari si comincia nel 1596 a remunerarla con 50 lire sarde¹³.

I Padri d'Orfani, specie nei primi tempi, sono di origine spagnola ed esponenti d'alto censo della società cittadina, come nel caso della città di Cagliari¹².

Non sembra però che le motivazioni dell'istituzione del Padre d'Orfani in Sardegna possano essere ricondotte a quelle che ne avevano giustificato la creazione in Spagna. Se in Spagna, infatti, nasce col preciso compito di reprimere il vagabondaggio e la mendicizia che in quella regione si presentano in proporzioni allarmanti, in Sardegna gli stessi fenomeni esistono in forme molto ridotte per motivi economici, culturali e sociali, tali da non giustificare l'istituzione di questa magistratura.

E' molto probabile, dunque, che il Padre d'Orfani venga introdotto nell'isola più che altro per uniformare la situazione dell'assistenza pubblica in Sardegna a quella del territorio metropolitano spagnolo.

E' certo che in seguito l'istituzione si radica nella società urbana sarda con caratteristiche proprie e rimane attiva anche dopo il passaggio della Sardegna ai Savoia nel 1720. E, mentre scompare in Spagna nel XVIII secolo¹⁴, in Sardegna continua ad esistere con funzioni amministrative fino ai primi del Novecento¹⁵.

I documenti conservati nell'Archivio storico del Comune di Cagliari relativi all'attività del Padre d'Orfani riguardano tutto il periodo che va dagli inizi del Settecento alla seconda metà dell'Ottocento¹⁶. Si tratta

di atti e registri che attestano la funzione di quel magistrato civico in ordine al problema degli esposti, al collocamento degli orfani a servizio e, in misura minore, alla più generica assistenza ai poveri.

La sua attività è rivolta soprattutto a prevenire l'esposizione attraverso funzioni ispettive sulle partorienti «a rischio» (ragazze-madri o donne molto povere con famiglia numerosa) tendenti ad accertare le condizioni economiche e ad offrire un aiuto morale e materiale a quelle davvero bisognose¹⁷. Una volta verificatasi l'esposizione, il Padre d'Orfani provvede alla ricerca di una balia, di cui controlla la condotta morale per tutto il tempo in cui allevierà il bambino¹⁸.

Il Padre d'Orfani si preoccupa anche di stipulare gli «encartamientos», i contratti di tirocinio con i padroni di officina o di bottega che intendono prendere a servizio un orfano per insegnargli il mestiere.

Nelle città di Valencia e Saragozza i contratti di tirocinio prendono il nome di «afirmamientos», ma non differiscono di molto in quanto a contenuti da quelli conservati nell'Archivio storico del Comune di Cagliari¹⁹.

Nel contratto sono fissati i diritti e i doveri degli orfani e dei datori di lavoro e il Padre d'Orfani ha il compito di vigilare sulla corretta applicazione di questo e di redimere le controversie che possono eventualmente insorgere tra le due parti²⁰.

A questo riguardo sembra possa avvalorarsi la tesi del Pillito²¹ che presenta il Padre d'Orfani sardo come una figura istituzionale dotata di poteri giurisdizionali e non come un semplice assistente sociale²². Ma forse questo è un problema legato più a determinati periodi storici, dal momento che anche a Valencia il Padre d'Orfani è in alcuni periodi anche il giudice del Tribunale degli Orfani, dotato di poteri atti a garantirgli l'indipendenza dal potere giudiziario ordinario²³.

Bisogna però precisare che il «Juez y Padre de Huérfanos» di Valencia è competente a giudicare solo le cause che abbiano per oggetto il salario dovuto agli orfani per il servizio reso e non anche tutte le altre cause insorte per conflitti tra «amos» e «mozos»²⁴. Non è certo un caso che molti dei Padri d'Orfani valenciani siano anche degli avvocati.

A differenza di quanto avviene a Valencia anche se per un periodo di tempo abbastanza circoscritto, è da escludere la qualità di giudice al Padre d'Orfani di Saragozza. In questa città le cause tra «amos» e «mozos» si svolgono di fronte al tribunale cittadino ordinario i cui giudici, scrivani e notai non percepiscono alcun salario quando esercitano il loro ufficio nelle cause degli orfani²⁵. Infatti anche per le cause che hanno per oggetto il salario è soltanto il giudice competente che può giudicare e obbligare i padroni a pagare, anche se il ruolo del Padre d'Orfani a questo riguardo è determinante dal momento che il giu-

dice emette la sentenza sulla base della dichiarazione giurata prestata dal Padre d'Orfani²⁶.

Ad Alghero il Padre d'Orfani è presente almeno dalla fine del Settecento. Risale infatti al 1697 l'«incartamiento» di un ragazzo di 15 anni con un muratore²⁷. E' probabile tuttavia che questa istituzione fosse attiva nella città già da qualche secolo prima, anche se nell'Archivio storico del Comune non esistono testimonianze documentarie che possano provarlo.

3) L'assistenza dell'infanzia abbandonata ad Alghero

a) Gli esposti

Le prime notizie sull'assistenza dell'infanzia abbandonata ad Alghero sono riportate nel carteggio della fine del Settecento tra i Consiglieri comunali e la Regia Segreteria di Stato del Viceré di Sardegna²⁸.

L'ospedale, che fino a quel periodo aveva avuto il compito di provvedere agli spuri, prospetta la possibilità di accollare nuovamente tale incombenza all'amministrazione comunale.

Prima del 1640, infatti, il sostentamento degli esposti era a carico del Comune che se ne assunse l'onere non tanto per spirito umanitario ma costretto dalle circostanze²⁹. Nella convenzione del 15 giugno 1640, stipulata tra l'amministrazione comunale e l'ordine dei Padri Ospedalieri che gestivano l'ospedale di San Giovanni di Dio, si stabilisce che: «... los dichos padres hayan de recibir y sustentar los niños bastardos que se hacharen en dicho hospital segun se ha acostumbrado...»³⁰.

Sfortunate vicende amministrative portano a più riprese l'ospedale a manifestare la necessità di liberarsi dal sostentamento degli esposti. In una lettera scritta dal Priore si legge: «Sopra l'interrogazione fattami a che dipendeva essere il convento in miseria, risposi che il dover pensare agli spuri era la sola causa che il convento non solo si trovava in simil stato, ma che sarebbe più decaduto atteso il gran numero dei medesimi e che ogni anno andava vieppiù crescendo»³¹. D'altro canto l'amministrazione comunale accusa l'ospedale di utilizzare i fondi destinati al sostentamento degli spuri per il mantenimento dei religiosi, violando così le disposizioni governative³².

La disputa viene risolta drasticamente, come attesta il dispaccio viceregio del 6 giugno 1807, con il quale si informano i Consiglieri «di avere Sua Maestà esonerato i Religiosi Spedalieri da ogni ulteriore attenzione ai bastardi e pagamento delle balie, col restituire contemporaneamente simil carico all'azienda civica»³³.

Nello stesso anno il Consiglio comunale manifesta l'intenzione di incaricare della cura degli esposti un unico consigliere, delegato sulla base di precise istruzioni e di regolamenti scritti. E' probabilmente il Padre d'Orfani, anche se tale data non può essere considerata quella della sua istituzione ad Alghero³⁴.

Il regolamento comunale del 15 aprile 1837 stabilisce come debba organizzarsi il servizio a favore degli orfani e degli esposti. Una donna, la «pia ricevitrice degli esposti», è tenuta, dietro un piccolo compenso annuale, ad accogliere tutti i bambini lasciati alla ruota della casa comunale da lei abitata. Immediatamente un rapporto sull'esposto deve essere mandato al Padre d'Orfani, che provvede al battesimo e all'affidamento ad una balia³⁵.

La città si impegna a mantenere il bambino fino al compimento del settimo anno provvedendo al pagamento mensile delle nutrici, alla somministrazione degli indumenti e alla fornitura dei medicinali. Dopo il «settimio» (così è detto questo arco di tempo) per consuetudine gli esposti rimangono a carico delle balie che li allevano come figli.

Diversamente da quanto si verifica a Sassari e a Cagliari, ai bambini spuri non viene applicato l'orecchino col marchio del Comune ritenuto dalle balie come un «marchio d'infamia»³⁶.

Per mancanza di balie non tutti gli esposti possono essere allevati ad Alghero. Così alcuni di essi vengono affidati a donne di Villanova³⁷.

Per principio l'amministrazione comunale dovrebbe assistere solo i bambini nati ad Alghero, ma col costume algherese dell'esposizione mediante la ruota si rivela difficile controllare l'origine dei bambini. Giocoforza il Municipio deve affrontare anche le spese del mantenimento degli esposti che provengono dai «comuni circonvicini anche non appartenenti a suddetta provincia»³⁸. Tuttavia l'amministrazione comunale, quando nutre forti dubbi sulla provenienza di un esposto, può effettuare indagini ed eventualmente stabilire che il neonato venga rispedito nel paese d'origine³⁹.

Il primo «registro dei processi verbali di consegna di bambini esposti» risale al 1880. Ma sicuramente ne esisteva uno già nella prima metà del XIX secolo, poiché molti documenti di quel periodo fanno riferimento a scritture coeve⁴⁰.

Nel registro vengono annotati il nome dell'esposto (di solito attribuito dall'impiegato comunale addetto alla registrazione), la sua età apparente, il giorno e il luogo del ritrovamento, la persona che lo presenta al Comune, il nome e il domicilio della balia a cui è affidato, l'eventuale decesso. In un'apposita colonna, inoltre, vengono descritti minuziosamente anche gli oggetti ritrovati addosso al bambino e i suoi vestiti⁴¹.

Di solito il trovatello viene presentato al Comune dalla ricevatrice degli esposti. Solo raramente a consegnarlo sono altre persone e, quando succede, è perché il ritrovamento è avvenuto in un luogo pubblico.

L'età dei bambini è quasi sempre di pochi giorni o addirittura di poche ore.

Talvolta vengono lasciati accanto al bambino dei foglietti in cui è indicato il nome che la madre intende attribuirgli ed anche informazioni sullo stato di salute o sull'eventuale battesimo. In qualche caso viene espresso il desiderio che il neonato venga affidato ad una determinata persona oppure l'intenzione della madre o dei due genitori di riprenderlo con sé una volta che le condizioni economiche glielo permettano.

Solo in pochissimi casi l'esposto porta con sé un segno distintivo costituito da un'immaginetta tagliata a metà o da una medaglietta o da un nastrino colorato. È il segno esplicito della volontà delle madri di identificare il proprio bambino ed eventualmente ricongiungersi in futuro con lui.

Tuttavia in un ventennio (dal 1880 al 1901) solo su 40 bambini su 250 si è riscontrata la volontà dei genitori di indicare il nome. Nella maggior parte dei casi è l'impiegato comunale addetto alla compilazione dei processi verbali di consegna ad attribuire un nome agli esposti sprovvisti di ogni elemento d'identificazione. La fantasia di costui apparirà davvero straordinaria a chi voglia ripercorrere la lista dei nomi assegnati a partire dal 1880. Sono numerosi i cognomi che fanno riferimento ai metalli (Ferro, Stagno, Argento, Oro, Piombo, Ottone, Manganese ecc.), i nomi derivati da aggettivi edificanti (moltissimi i Pio o Pia, Casto o Casta, Fortunato o Fortunata) o che fanno riferimento a personaggi o avvenimenti storici (Porta Pia, Macedonio Africano, Umberto Visita, ecc.). La scelta di alcuni nomi poi, è legata al giorno o al periodo liturgico in cui sono stati attribuiti, come dimostrano i tanti Natale e Pasquale ed i cognomi come Quaresima, Pentecoste, Autunni, Sabato, Ognisanti, Avvento ecc. Innumerevoli inoltre risultano i nomi di questo genere: Luci Lucia, Vale Valentino, Regi Regina, Emi Emilia, Timo Timoteo, Albino Albis, Rosa Raso, ecc., e quelli frutto di pura stravaganza come Emerenziano Sesamo, Zenobio Radium, Annunziata Menelik, ecc.

Se gli esposti di Alghero non sono contraddistinti dall'orecchino, come avviene per quelli di altre città sarde, nella maggior parte dei casi sono tuttavia altrettanto riconoscibili dal nome che portano che, solo raramente rientra nei canoni della normalità.

L'abbigliamento-tipo del bambino abbandonato è costituito solita-

mente da una cuffietta di piquet, da teli o pannolini di mussolina, da una camicetta di calicot e da qualche straccio. Il tutto risulta vecchio e logorato dall'uso.

Da questo dato è possibile ipotizzare che l'esposto algherese non è, se non in casi molto rari, un «figlio della colpa», ma il figlio legittimo di una famiglia povera e numerosa costretta all'abbandono perché incapace di far fronte al suo mantenimento.

Come si è già detto, dopo il settimo anno d'età gli esposti rimangono in casa delle balie che, secondo quanto afferma nel 1870 il farmacista algherese Pietro Maria Casu, «li tengono come propri figli e come tali li collocano e ne fanno le spese»⁴².

La descrizione edificante del «buon cuore» delle balie algheresi e villanovesi fatta dal farmacista, non sembra trovare però reali riscontri nella situazione sociale del tempo. Spesso l'amministrazione comunale denuncia le frodi perpetrate dalle nutrici e le accusa di considerare il bambino esclusivamente come una fonte di guadagno⁴³. Frequenti sono anche i casi di ritiro dei bambini dalle case di balie insensibili e che trascurano la loro educazione⁴⁴ e casi in cui queste minacciano di abbandonare l'esposto dopo il «settimio» se il Comune non continua a sussidiarle⁴⁵.

b) Gli orfani

Gli esposti non sono l'unica categoria di minori a cui l'amministrazione comunale assicura l'assistenza. Nel regolamento comunale del 15 aprile 1837 anche gli orfani vengono inclusi fra gli assistiti⁴⁶. Così scrivono i Consiglieri comunali nel 1840: «Se impegnavano la nostra pietà gli esposti, maggiore diritto si avevano anche quegli infelici che per la morte dei genitori, privi di mezzi di sussistenza, erano talvolta costretti a miseramente perire»⁴⁷.

La retribuzione mensile degli orfani, pari a quella degli esposti, non cessa automaticamente al compimento del settimo anno, ma nel momento in cui gli orfani vengono impiegati in una attività lavorativa.

Agli orfani inoltre è concessa la possibilità di proseguire gli studi, cosa che è interdetta agli esposti. Nel 1846, infatti, l'amministrazione comunale respinge la domanda di un esposto che, compiuti i sette anni, chiede di essere incluso nel numero degli orfani assistiti per avere la possibilità di continuare a studiare. Il rifiuto viene motivato col fatto che «... non sarebbe conveniente... mantenere un esposto alla scuola perché l'esempio potrebbe propagarsi e che invece sarebbe meglio che questo fosse educato e allevato in qualche arte meccanica»⁴⁸.

E' possibile notare, dunque, come venga operata una netta descri-

minazione di classe tra le due categorie di minori, dal momento che gli orfani vengono ritenuti più meritevoli di assistenza degli esposti.

Gli orfani vengono ammessi a godere della retribuzione mensile dietro presentazione di una supplica al Consiglio comunale. Le condizioni richieste per l'ammissione al godimento del sussidio sono abbastanza rigide, ma spesso l'amministrazione concede la retribuzione anche a quei ragazzi che non sono in possesso di tutti i requisiti. Per questo motivo, verso la fine dell'Ottocento, il numero degli orfani assistiti si fa talmente grande che il Municipio supplica più volte il Governo affinché si accolli parte dei costi⁴⁹.

Nell'Archivio storico del Comune di Alghero è conservato un solo atto di «encartamiento» risalente al 1697 che riguarda il tirocinio di un ragazzo con un muratore. Le condizioni contrattuali non differiscono di molto da quelle degli «encartamientos» del Padre d'Orfani Cagliariitano e di quello Spagnolo⁵⁰.

L'assistenza della città si estende anche alle orfanelle in età da marito. E' una tradizione che ad Alghero, come in tutto il resto della Sardegna e della Spagna, ha antiche origini. I documenti ottocenteschi, infatti, parlano di un antico legato che il Comune ha iscritto in bilancio e che ogni anno si destina ad un'orfana in procinto di sposarsi.

La prima notizia circa la consegna di una dote matrimoniale risale al 1725. Il 16 dicembre di quell'anno il Consiglio comunale attribuisce a Sebastiana Tedde che va a contrarre matrimonio la somma di L. 39, prodotto dei canoni di Montepedrosu destinati a maritare orfanelle⁵¹.

Ogni anno il giorno dei Santissimi Innocenti (28 dicembre) si estrae a sorte tra tutte le orfanelle quella destinata a godere del legato⁵².

I «tiraggi» (le estrazioni a sorte) delle orfane sono annotati dal 1805 al 1869 in due registri conservati nell'Archivio storico⁵³. La procedura delle estrazioni resta pressapoco invariata per tutti questi settanta anni. I Consiglieri comunali e il segretario si riuniscono nel palazzo civico e da un'urna, che contiene il nome delle concorrenti presentatesi, un bambino estrae il nome della fortunata. L'assistenza garantita dall'amministrazione comunale non è quindi di tipo continuativo ed è subordinata al verificarsi del matrimonio. Nel caso infatti che la prescelta dalla sorte non si sposi entro un ragionevole lasso di tempo, la somma viene assegnata ad un'altra fanciulla⁵⁴.

Ad Alghero, oltre a questo legato che grava sul bilancio civico, opera per un certo periodo di tempo anche il cosiddetto «legato Loy». Nel testamento, rogato il 13 dicembre 1806, Francesco Luigi Loy dispone che alla morte della moglie, sua erede universale, i suoi beni siano venduti, venga ipotecato il ricavato e dagli interessi si costituisca una

dote per maritare orfane «per quanto basterà»⁵⁵.

L'estrazione del legato Loy avviene ogni 14 agosto alla presenza dei Consiglieri e del vescovo⁵⁶.

In occasione di avvenimenti particolari vengono effettuate anche le «estrazioni straordinarie». Tra tutte è degna di nota quella del 1860, effettuata in occasione dell'annessione dell'Italia Centrale al Regno di Sardegna, quando vengono costituite ben sei doti matrimoniali⁵⁷.

c) L'esposizione in cifre

Il numero dei bambini assistiti dall'amministrazione comunale inizia a diventare preoccupante nel 1837, quando anche gli orfani vengono ammessi a godere della retribuzione mensile.

I primi dati sugli esposti si hanno dal 1807 in cui otto bambini sono a carico dell'azienda civica. Ma il loro numero è destinato a salire col passare degli anni soprattutto a causa del sistema della ruota che, garantendo l'anonimato, spinge all'esposizione anche coloro che non sono realmente pressati dal bisogno. Se nel 1823 gli esposti assistiti sono 40, nel 1842 sono saliti a 52⁵⁸.

Inoltre i dati dimostrano che ad Alghero il fenomeno dell'esposizione non è dettato da condizionamenti di carattere sessuale, poiché il numero dei maschi è di poco superiore a quello delle femmine (dal 1880 al 1927 si verifica l'abbandono di 220 maschi su un totale di 405 esposti)⁵⁹.

Le punte più alte dell'esposizione si registrano nel 1888, nel 1894 e nel 1895 con 14 bambini. Straordinario è il dato del 1908 con ben 18 esposti⁶⁰.

La mortalità dei trovatelli non raggiunge mai le punte del 50% e oltre che si riscontrano a Cagliari. Ad Alghero il numero più alto dei decessi si verifica nel 1829 con 12 esposti su 42, nel 1834 con 16 esposti su 39 e nel 1843 con 17 esposti su 41⁶¹. Per il resto il tasso di mortalità si mantiene abbastanza basso tanto che negli anni fra Otto e Novecento le morti sono un avvenimento quasi eccezionale.

Le cause del fenomeno sono in genere da ricercare nell'«angustia delle abitazioni ristrette entro la cerchia della muraglia che impediscono la libera circolazione dell'aria, il che produce molte malattie nei bimbi»⁶².

Ma oltre a questo pericolo a cui vanno incontro anche i bambini legittimi, gli esposti muoiono di solito per il freddo che patiscono quando vengono abbandonati nel cuore della notte o per i viaggi di trasferimento che debbono sopportare quando provengono da paesi vicini.

Il numero degli orfani non è sempre precisato nei documenti che si conservano nell'Archivio storico. Nel 1843, ad esempio, l'amministrazione civica assiste 11 bambini, ma intorno al 1850 il loro numero deve essere stato molto più elevato se si tiene conto delle innumerevoli suppliche rivolte al Governo perché provveda a contribuire alle spese per il loro mantenimento⁶³. Inoltre il colera del 1855 contribuisce ad accrescerne il numero.

Le orfanelle che concorrono alla estrazione della dote matrimoniale annuale sono mediamente da 100 dal 1805 al 1869, con punte molto basse per i primi anni (nel 1805 si presentano, ad esempio, 22 orfanelle) e punte invece altissime dal 1842 al 1860 (si passa da un minimo di 110 orfanelle nel 1845 ad un massimo di 174 nel 1849)⁶⁴. Il numero delle concorrenti, poi, tende ad aumentare nel caso di estrazioni straordinarie. A quella del 1860 si presentano addirittura 236 orfanelle⁶⁵.

Nonostante il gran numero degli assistiti, l'amministrazione comunale algherese definisce, a più riprese, la spesa per l'assistenza «impre-scindibile e altamente umanitaria»⁶⁶.

Le voci di spesa sono molteplici: paga alle balie, spesa per gli indumenti, compenso annuale del Padre d'Orfani e della ricevitrice degli esposti, sussidi agli orfani, manutenzione della casa degli esposti, spese per medicinali e sepoltura degli esposti, doti alle orfanelle.

I costi dell'assistenza sono annotati in maniera continuativa dal 1808 al 1817 nei libri dei «Conti dell'Azienda Ordinaria della città di Alghero», dal 1818 al 1847 nei libri delle «Estrazioni ed Introduzioni» e dal 1840 al 1843 negli «Stati di situazione degli orfani ed esposti». Ulteriori notizie sulle spese e sulla pianificazione degli interventi assistenziali sono desumibili dalle previsioni e dalle modifiche di bilancio riportati nei registri delle «Sedute del Consiglio comunale», delle «Deliberazioni del Consiglio comunale» e delle «Deliberazioni della Giunta municipale» fino al 1872⁶⁷.

Carmelana Nuvoli

NOTE

¹ A questo proposito v., A. AGOSTINO, *Del governo degli esposti*, in «Giornalino della società di Igiene», anno II, n. 6, 1880; P. BARTOLINI, *Gli esposti*, in «Nuova Antologia», c. XXII, 1893; N. DE CRESCENZIO, *I brefotrofi e l'esposizione dei bambini*, Napoli 1873; E. RASERI, *I fanciulli illegittimi e gli esposti in Italia*, in «Annali di statistica», s. II, vol. XXVI, 1881.

In particolare per la Sardegna v., F. SANNA RANDACCIO, *L'infanzia cenciosa e l'istruzione popolare. Considerazioni*, Cagliari 1898; P. P. SIOTTO ELIAS, *Proposta di colonie di poveri fanciulli deleritti e dei minorenni discoli da fondarsi nell'Isola di Sardegna a iniziativa del Consiglio Provinciale di Sassari*, Sassari 1881; A. VESPA, *Gli esposti. Modi di provvedere ad essi*, Cagliari 1906.

² F. LODDO CANEPA, *Relazione sulla visita del viceré Des Hayes al Regno di Sardegna (1770)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXV, fasc. 3/4.

³ Archivio storico del Comune di Alghero (d'ora in poi A.S.C.AL.) fald. 796, fol. 231.

⁴ GIUSEPPE PINNA, *Ospedali civili in Sardegna*, in «Appunti d'Archivio», Cagliari 1890.

⁵ F. DE ROJAS, *El Padre de Huérfanos de Valencia*, Valencia 1927, pag. 9.

⁶ P. J. DE MURCIA, *Discurso político sobre la importancia y necesidad de los hospicios, casas de expositos y hospitales*, Madrid 1798 (citato in M. JIMENEZ SALAS, *Historia de la asistencia social en España en la edad moderna*, Madrid 1958).

⁷ F. DE ROJAS, *op. cit.*, e R. DEL ARCO, *Una notable istitucion social: el Padre de Huérfanos*, in «Estudios de Historia Social», tomo III, Madrid 1956.

⁸ R. DI TUCCI, *Il libro verde della città di Cagliari*, Cagliari 1925, pag. 58.

⁹ R. DI TUCCI, *op. cit.*, pag. 55.

¹⁰ E. COSTA, *Sassari*, tomo III, Sassari, 1937, pag. 41.

¹¹ *Ibidem...*

¹² Archivio storico del Comune di Cagliari (d'ora in poi A.S.C.CA.) *Encartamientos*, vol. 355, 356.

¹³ E. COSTA, *op. cit.*, pag. 41.

¹⁴ R. DEL ARCO, *op. cit.*, pag. 209 e F. DE ROJAS, *op. cit.*, pag. 72.

¹⁵ A. VESPA, *op. cit.*, pag. 40.

¹⁶ I documenti relativi al Padre d'Orfani conservati in A.S.C.CA. sono:

Autos de Encartamiento, voll. 355 e 356 (1754-1807).

Documenti riguardanti gli esposti, voll. 359-370.

Stati di situazione e certificati di consegna, voll. 371 e 371 bis.

Oper pie e Beneficenza, voll. 94 e 95 ct. 2, cl. 3 (XVIII sec.).

¹⁷ A.S.C.CA., G. PINNA, *Progetto di regolamento concernente i doveri del vice-Padre d'Orfani*, vol. 94, ct. 2, cl. 3.

¹⁸ *Ibidem...*

¹⁹ F. DE ROJAS, *op. cit.*, R. DEL ARCO, *op. cit.*

²⁰ A.S.C.AL., *Autos de Encartamiento*, vol. 355 (1754-1768), vol. 356 (1769-1807).

²¹ G. PILLITO, *Dizionario del linguaggio archivistico in Sardegna*, Cagliari 1886, pag; 41.

²² R. DI TUCCI, *op. cit.*, pag; 55.

²³ F. DE ROJAS, *op. cit.*

²⁴ *Ibidem...*

²⁵ R. DEL ARCO, *op. cit.*, pag; 213.

²⁶ *Ibidem...*

²⁷ A.S.C.AL., *Scrittura di un giovine di anni quindici orfano di madre e padre consegnato al maestro muratore Gavino Deliperi per sei anni dal Consiglio a patti e condizioni dentro espresse. Questa scrittura è volgarmente della giovine incartato, meoria da tenersi nei registri di città, essendo esso il Padre d'Orfani*, fald. 851, fol. 6.

²⁸ A questo proposito si v., A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettere del 12 luglio 1794, del 1 maggio 1791 e del 3 novembre 1807, Reg. 180 e fald. 798, foll. 15 e 16.

²⁹ «La città di Alghero in tempo da noi molto lontano — scrivono i Consiglieri comunali nel 1854 — onde non lasciare i fanciulli esposti in balia dell'altrui carità e talvolta anche del tutto abbandonati vedonsi obbligati assumersene il mantenimento e sottostare alle spese per questo occorrenti». (A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 29 aprile 1854, Reg. 204).

³⁰ A.S.C.AL., fald. 802, fasc. 143, doc. n. 5.

³¹ G. RUSSOTTO, *I Fatebenefratelli in Sardegna. Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio*, Roma 1956, pag. 192.

³² A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 12 luglio 1794, Reg. 180.

³³ A.S.C.AL., fald. 796, fol. 231.

³⁴ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 23 giugno 1807, Reg. 194.

³⁵ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 12 aprile 1844, Reg. 193.

³⁶ *Ibidem...*

³⁷ Ad esempio A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 16 luglio 1847, Reg. 196.

³⁸ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 9 settembre 1853, Reg. 203.

³⁹ Ad esempio A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 23 marzo 1844, Reg. 193.

⁴⁰ Ad esempio A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 18 marzo 1844, Reg. 193.

⁴¹ A.S.C.AL., *Processi verbali di consegna di bambini esposti*, Regg. 784 e 785.

⁴² *Notazioni storiche sull'igiene pubblica in Sardegna. Cronaca e statistica del circondario di Alghero per Pietro Maria Casu, chimico farmacista*, Alghero 1870.

(Manoscritto 57b della Biblioteca comunale di Alghero).

- ⁴⁵ A.S.C.AL. *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 16 luglio 1847, Reg. 196.
- ⁴⁶ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 15 novembre 1847, Reg. 196.
- ⁴⁷ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 15 maggio 1858, Reg. 208.
- ⁴⁸ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 12 aprile 1844, Reg. 193.
- ⁴⁹ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 4 dicembre 1840, Reg. 190.
- ⁵⁰ A.S.C.AL., *Delibere del Consiglio Delegato*, seduta del 1856, Reg. 139.
- ⁵¹ Ad esempio A.S.C.AL., *Delibere del Consiglio Comunale*, seduta del 26 marzo 1851, Reg. 120.
- ⁵² Il materiale relativo alla pratica degli «encartamientos» ad Alghero è conservato all'Archivio di Stato di Sassari.
- ⁵³ A.S.C.AL., fald. 787, fol. 61.
- ⁵⁴ A.S.C.AL., fald. 830, fasc. 1 e *Registro delle orfanelle*, Reg. 467.
- ⁵⁵ *Ibidem...*
- ⁵⁶ A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 20 agosto 1847, Reg. 196.
- ⁵⁷ A.S.C.AL., fald. 830, fol. 1.
- ⁵⁸ Ad esempio A.S.C.AL., *Lettere del Consiglio Civico*, lettera del 10 agosto 1844, Reg. 193.
- ⁵⁹ A.S.C.AL., *Registro delle orfanelle*, Reg. 477.
- ⁶⁰ A.S.C.AL., fald. 830, foll. 2-23.
- ⁶¹ A.S.C.AL., *Processi di consegna di bambini esposti*, Regg. 784 e 785.
- ⁶² *Ibidem...*
- ⁶³ A.S.C.AL., fald. 830, foll. 2-23.
- ⁶⁴ A.S.C.AL., *Delibere del Consiglio e Giunta Municipale*, seduta del 5 ottobre 1868, Reg. 152.
- ⁶⁵ Ad esempio A.S.C.AL., *Delibere del Consiglio Comunale*, seduta del 26 marzo 1851, Reg. 120.
- ⁶⁶ A.S.C.AL., fald. 830, fasc. 1 e *Registro delle orfanelle*, Reg. 467.
- ⁶⁷ A.S.C.AL., *Registro delle orfanelle*, Reg. 467.
- ⁶⁸ Ad esempio A.S.C.AL., *Delibere del Consiglio Comunale*, seduta del 4 marzo 1854 e del 30 aprile 1856, Regg. 123 e 125.
- ⁶⁹ A.S.C.AL., *Delibere del Consiglio Comunale*, Regg. 119-130, *Delibere del Consiglio Delegato*, Regg. 131-134; *Delibere del Consiglio e Giunta Municipale*, Regg. 145-173.